

CENSIMENTI PERMANENTI ISTITUZIONI NON PROFIT

L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.



CENSIMENTI PERMANENTI
L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.



CENSIMENTI PERMANENTI
ISTITUZIONI
NON PROFIT



Non profit e inclusione sociale: il ruolo del settore nei diversi contesti territoriali

S. Stoppiello, S. Della Queva, M. Nicosia

Istat – Direzione Centrale per le Statistiche Economiche

Obiettivo e fonti dei dati

Obiettivo

Analizzare il ruolo del settore non profit nella promozione dell'inclusione sociale, nei diversi contesti territoriali, letti alla luce di una serie di indicatori di inclusione/esclusione sociale e di alcuni relativi all'offerta di servizi da parte degli altri attori del sistema economico (istituzioni pubbliche e imprese).

Fonti dati

- ✓ Indicatori Istat inclusi nell'*Accordo di Partenariato 2014–2020* afferenti all'obiettivo tematico "*Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione*" (2018)
- ✓ Indicatori Istat inclusi tra gli SDGs nell'ambito del Goal 8 - *Lavoro dignitoso e crescita economica* (2018)
- ✓ Registro statistico delle istituzioni non profit (2018) e Censimento permanente delle istituzioni non profit (2015)
- ✓ Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (2017)
- ✓ Censimento permanente delle imprese (2018) e Archivio Statistico delle imprese attive (2017)

Le dimensioni considerate nell'analisi: bisogni, domanda e offerta di servizi

Gli indicatori considerati per descrivere i diversi contesti territoriali (regioni), fanno riferimento a:

- ✓ **povertà, vulnerabilità ed esclusione sociale:** identificano **disagi/bisogni sociali** di tipo lavorativo, educativo, economico

- ✓ **sviluppo economico e sociale:**
 - servizi territoriali di cura socio-educativi (**minori**) e socio-assistenziali (**anziani**)
 - volontariato: da parte di individui e/o di organizzazioni
 - crescita del PIL

- ✓ **offerta di servizi** da parte dei diversi **attori economici: settore non profit, istituzioni pubbliche, imprese**

Indicatori relativi ai bisogni sociali e allo sviluppo economico e sociale

✓ Povertà, vulnerabilità ed esclusione sociale (bisogni sociali)

- Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (2018)
- Indice di povertà regionale (2018)
- Abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado (14-19 anni) (2017/2018)
- Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (18-24 anni) (2018)
- Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) (31/12/2018)
- Tasso di disoccupazione (31/12/2018)
- Tasso di mancata partecipazione al lavoro (31/12/2018)

✓ Sviluppo economico e sociale

- Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) (2017)
- Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale (2017)
- Persone di 14 anni e più che hanno svolto volontariato (2017)
- Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante (31/12/2017)

Indicatori relativi agli attori sul territorio e l'offerta di servizi

Istituzioni non profit (2015 e 2018)

- Settore di attività
- Dimensioni: classe di lavoratori retribuiti
- Orientamento al disagio
- Mission: cura dei beni comuni
- Relazioni multistakeholder

Istituzioni pubbliche (2017)

Unità locali attive nei seguenti settori (ATECO):

- Istruzione e ricerca
- Assistenza sanitaria
- Assistenza sociale residenziale e non
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento

Imprese (2017 e 2018)

Unità locali attive nei seguenti settori (ATECO):

- Istruzione e ricerca
- Assistenza sanitaria
- Assistenza sociale residenziale e non
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
- **Iniziative di responsabilità sociale d'impresa** adottate nel triennio 2016-2018:
 - per migliorare il benessere lavorativo e garantire pari opportunità
 - a sostegno della genitorialità e della conciliazione lavoro-famiglia
 - interesse collettivo

Analisi in Componenti Principali

La tecnica di Analisi in Componenti Principali ha consentito di sintetizzare l'informazione raccolta (per le singole regioni) con le 37 variabili selezionate, realizzando una combinazione lineare delle variabili originarie, al fine di ottenere delle nuove variabili, sintesi delle prime, che consentono una specifica interpretazione dei dati.

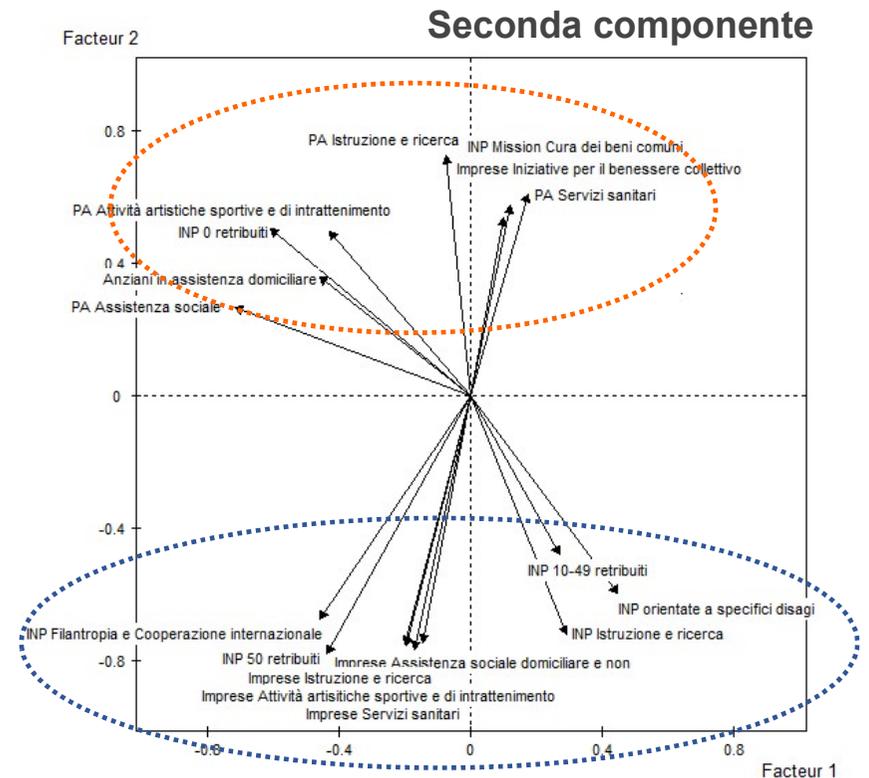
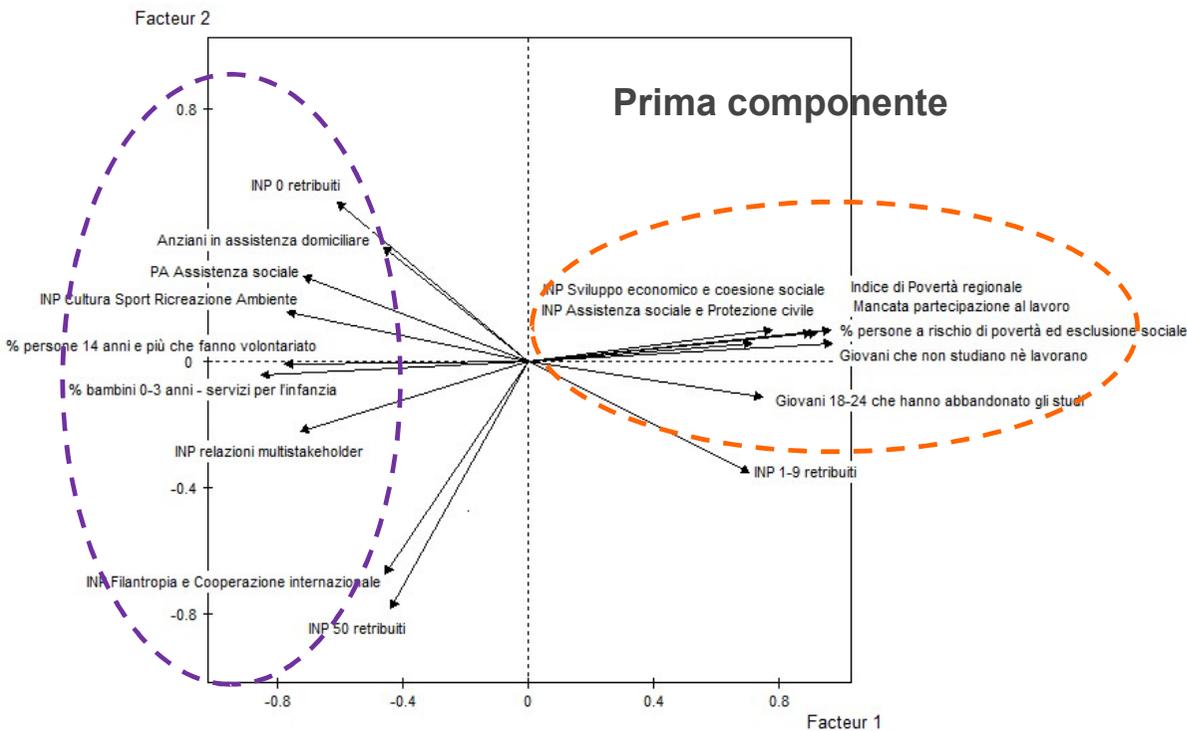
Le **prime due componenti individuate** riproducono il **54% della varianza totale**. Tali componenti identificano due nuove dimensioni che sintetizzano l'informazione presente nelle variabili incluse nell'analisi e permettono di leggere i territori secondo queste nuove chiavi di lettura.

Fasi dell'analisi

- Individuazione delle correlazioni fra le variabili (indicatori) incluse nell'analisi
- Individuazione delle nuove componenti, sintesi delle prime (fattori)
- Analisi della correlazione fra le nuove variabili e quelle originarie
- Lettura dei casi (Regioni) secondo le nuove dimensioni individuate dall'analisi

I risultati dell'analisi

I grafici (detti anche cerchi delle correlazioni) rappresentano il piano formato dalle prime due componenti principali. Le frecce rappresentano le singole variabili ed esse sono tanto più correlate all'asse (quindi alla componente che le sintetizza) quanto più grande è la loro proiezione sull'asse stesso (data dalla lunghezza e dall'angolo formato con l'asse). La prossimità indica correlazione tra le variabili.



Prima componente: l'inclusione sociale e il ruolo della comunità



Servizi di cura per minori e anziani

Presenza del volontariato

Pubblica Amministrazione presente nell'erogazione diretta di **servizi** di assistenza sociale (residenziale e non) e di attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

Istituzioni non profit

- attive nei settori di **Cultura, Sport e Ricreazione, Ambiente; di Filantropia e Cooperazione internazionale;**
- di dimensioni **medio grandi** (50 e più lavoratori)
- **multistakeholder**: dotate di una fitta **rete di relazioni** sul territorio con soggetti pubblici e privati e con stakeholder interni



Esclusione sociale nelle sue diverse declinazioni:

- **lavorativa**: % di giovani che non lavorano e non studiano; tasso di mancata partecipazione al lavoro; tasso di disoccupazione;
- **economica**: persone a rischio di povertà o esclusione sociale; indice di povertà regionale;
- **educativa**: % di giovani che abbandonano gli studi.

Istituzioni non profit a sostegno dei bisogni della collettività e di categorie sociali vulnerabili:

- attive nei settori di **assistenza sociale e protezione civile; sviluppo economico e coesione sociale; tutela dei diritti e rappresentanza di interessi;**
 - di dimensioni medio-piccole

Imprese che adottano misure per migliorare il benessere lavorativo e garantire pari opportunità

Seconda componente: il mix pubblico-privato nell'offerta dei servizi sul territorio



Imprese nei settori di welfare state:

- Sanità
- Assistenza Sociale
- Istruzione e ricerca
- Arte, Sport, Intrattenimento

Istituzioni non profit:

- di grandi dimensioni (50 e più lavoratori retribuiti)
- Attive nei settori di Istruzione e ricerca, Filantropia e Cooperazione internazionale
- Orientate al disagio

Crescita del PIL superiore al valore nazionale

Imprese che adottano misure dirette o indirette a sostegno della genitorialità e della conciliazione lavoro-famiglia

Pubblica Amministrazione:

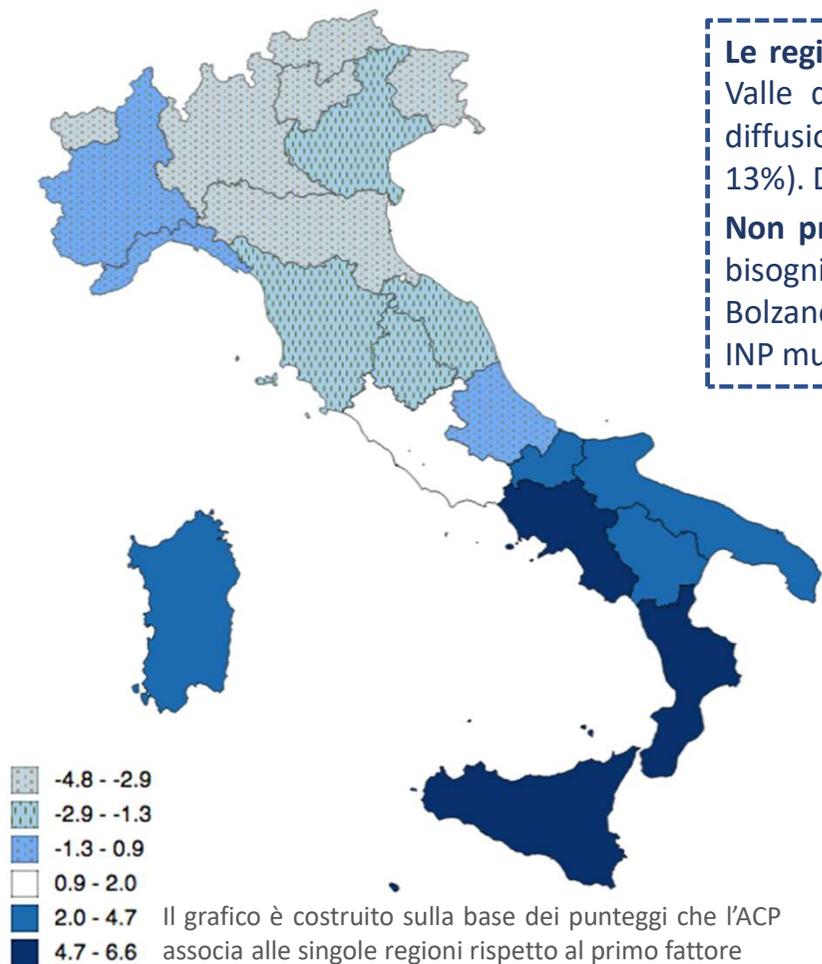
- Istruzione e ricerca
- Sanità
- Arte, Sport, Intrattenimento
- Assistenza Sociale

Istituzioni non profit:

- Mission: cura dei beni comuni
- senza lavoratori retribuiti
- Attive nei settori di Tutela dei diritti e Rappresentanza sindacale

Imprese che adottano iniziative per il benessere collettivo

Le Regioni delineate secondo la prima componente: contesti «virtuosi» vs «disagiati»



Le regioni del Nord Italia, caratterizzate da servizi diffusi di cura per l'infanzia (Trento **27,7%**, Valle d'Aosta **27,3%**, Emilia-Romagna **26,7%**; Italia 13,5%) e di **assistenza agli anziani**. Alta diffusione di forme di volontariato (P.A. Trento 29,1%, P.A. Bolzano 23,8%; Veneto 17,8%; Italia 13%). Diffusione dei servizi di assistenza sociale della PA.

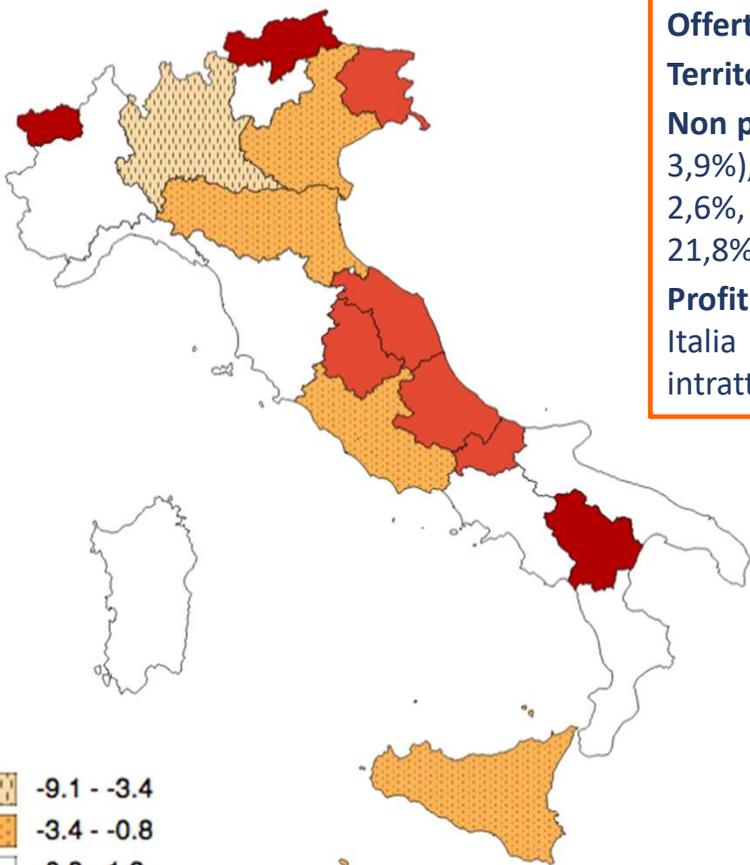
Non profit: dedito in prevalenza alla **valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale**, ai bisogni di **socializzazione** (Friuli Venezia Giulia **73%**, P.A. Trento **69,8%**, Valle d'Aosta **68,5%**, P.A. Bolzano **66%**; Italia: 65,8%) e attività di Filantropia e Cooperazione internazionale. Prevalenza di INP multistakeholder (Lombardia **72,2%**, Veneto **69%**; Italia 65,8%).

Le **regioni del Sud Italia** caratterizzate dalla presenza di diverse forme di povertà: **economica** (persone a rischio di povertà: Campania 53,6%, Sicilia 51,6%, Calabria 44,5%, Basilicata 39,2%; Italia 27,3%); **lavorativa** (tasso di disoccupazione pari al 38,6% in Sicilia; 36,% in Calabria, 35,9% in Campania; in Italia 10,6%; Neet Sicilia 38,6%, Calabria 36,2% Campania 35,9%, Puglia 30,5%; Italia 23,4%), **educativa** (giovani 18-24 che abbandonano gli studi Sardegna 23%, Sicilia 22,1%, Calabria 20,3%; Italia 14,5%).

Non profit impegnato prevalentemente nell'**assistenza sociale** (Calabria 12,6%, Sicilia 12,5%, Sardegna 11,7%; Italia 9,3%) e nello **sviluppo economico e coesione sociale**, con l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (Sardegna 4,6%; Molise 3,1%; Calabria 3%; Italia 1,8%), orientato al disagio (Sardegna 28,2%; Italia 21,8%).

Imprese che hanno adottato iniziative per il **benessere lavorativo**, più diffuse rispetto al dato nazionale (Calabria 71%, Sardegna 67,2%, Sicilia 65%; Italia 64,2%).

Le Regioni delineate secondo la seconda componente: il tipo di offerta



Il grafico è costruito sulla base dei punteggi che l'ACP associa alle singole regioni rispetto al secondo fattore

Offerta mix: non profit e profit

Territori: Lombardia (valore più alto); Sicilia, Lazio, Veneto, Emilia-Romagna (valori medi).

Non profit: prevalente nei settori di Istruzione e ricerca (Veneto 5%, Lombardia 4,9%, Sicilia 4,5%; Italia 3,9%), Filantropia e Cooperazione internazionale (P.A. Trento 3,4%, Lombardia 3,3%, Emilia-Romagna 2,6%, Piemonte 2,5%; Italia 2,2%) orientato a specifici disagi (Lombardia 23,7%, Lazio 25%; Italia 21,8%), di medie-grandi dimensioni (INP 10-49 Lavoratori: Lombardia 3,7%, Sicilia 3,5%; Italia 3,1%).

Profit: imprese attive nei settori di Welfare (UL Sanità ogni 10mila ab.: Lombardia 1.063, Veneto 182,3, Italia 47,9) (UL Assistenza sociale ogni 10mila ab.: Lombardia 65,8, Veneto 11,9; Italia 3,6) e intrattenimento (UL ogni 10mila ab. Lombardia 283,6, Veneto 45,9; Italia 12,5).

Offerta mix: non profit - pubblico

Territori: Basilicata, P.A. Bolzano e Valle d'Aosta (valori più alti); Marche, Abruzzo, Molise, Friuli Venezia Giulia, Umbria (valori medi)

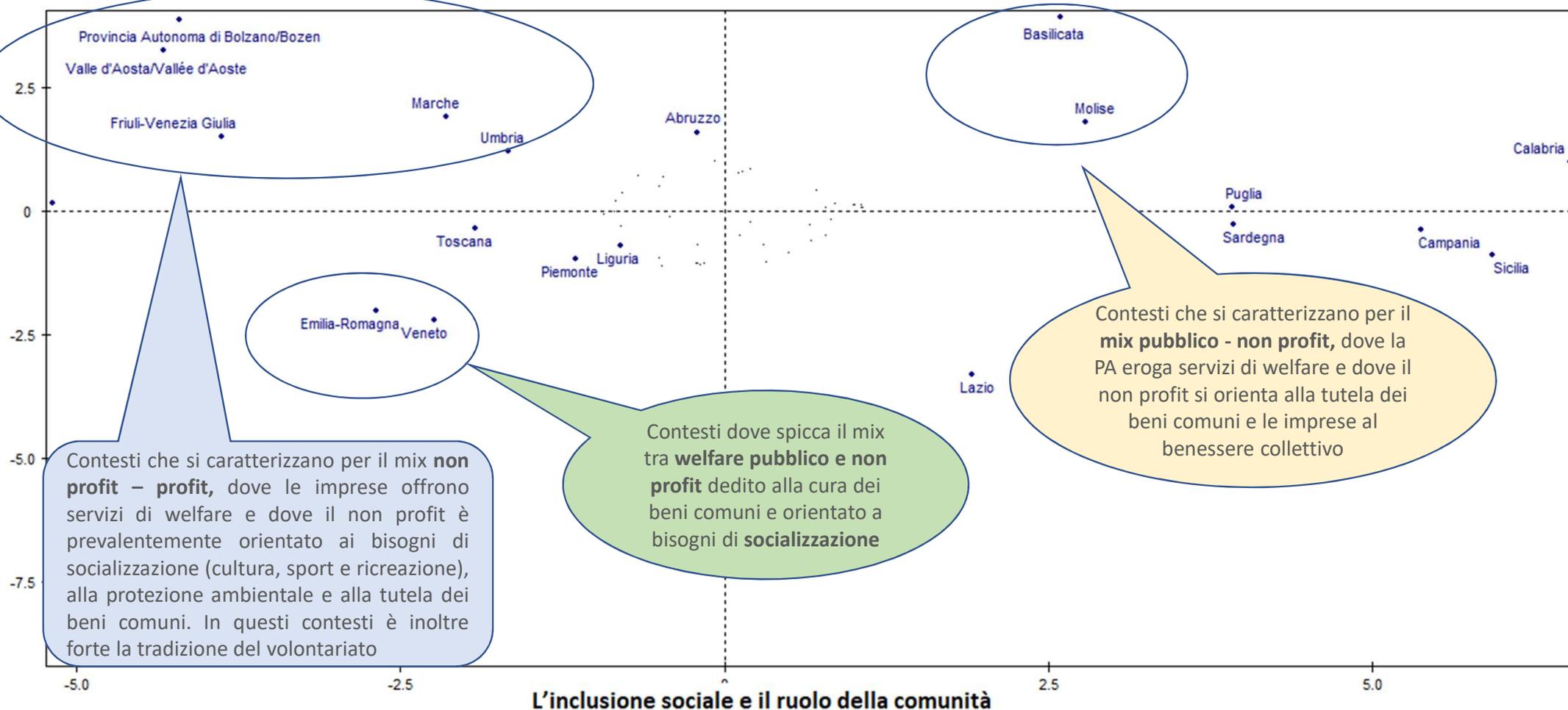
Non profit finalizzato alla cura dei beni comuni (Basilicata 17,3%, P.A. Bolzano 16,9%; Molise 16,1%, Umbria 16%; Italia 13,8%), impiega solo volontari (INP con 0 lavoratori: Marche 88,7%, Umbria 88,1%, Valle d'Aosta 88,2%, Basilicata 87,5%; Italia 84,8%); dedito alla Tutela dei diritti e Rappresentanza di interessi (Molise 11,9%, Valle d'Aosta 10,2%, Italia 8,1%).

PA presente nell'erogazione diretta di servizi di assistenza sociale (UL Istruzione e ricerca ogni 10mila ab.: P.A. Bolzano 19,1; Valle d'Aosta 16,6; Molise 13,8; Basilicata 12,4; Italia 7,7) e attività artistiche, sportive, di intrattenimento (UL ogni 10mila ab Valle d'Aosta 4, Italia 1);

Imprese che adottano iniziative per il **benessere collettivo** più diffuse rispetto al dato nazionale (P.A. Bolzano 24,1%, Basilicata 22,7%, P. A. Trento 22,3%; Italia 17,5%).

Una lettura combinata delle due componenti

Mix pubblico-privato nell'offerta dei servizi sul territorio



CENSIMENTI PERMANENTI
ISTITUZIONI
NON PROFIT



Grazie

S. Stoppiello, S. Della Queva, M. Nicosia
stoppiel@istat.it, dellaqueva@istat.it, mnicosia@istat.it

*Un ringraziamento speciale a M. Caramaschi e C. Orsini per le elaborazioni presentate